

L'onorevole Aprile mi susurra accanto ch'è tutto questo sistema potrebbe servire al salvataggio di qualcuno. Io respingo assolutamente questa supposizione perchè non è possibile che un'assemblea uscita dal libero suffragio di tutti gli interessati, in cui saranno rappresentati altresì Governo, Banco di Sicilia e Camere di commercio, possa prendere deliberazioni così gravi soltanto per venire in aiuto a qualche spostato. Bisogna essere di uno scetticismo spinto all'estremo limite per gittare sul proprio paese una simile accusa! E poi nello stesso articolo è data facoltà a ciascuno degli interessati di appellarsi agli arbitri, di fronte alle limitazioni parziali del prodotto.

Per tutte queste ragioni prego la Camera di voler mantenere quest'articolo, che rispecchia una condizione essenziale per il funzionamento del Consorzio, intesa a limitare i rischi nella lotta della concorrenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. Dichiaro che voterò per la soppressione della limitazione; però non sono così radicale come l'onorevole Aprile: e se anche la limitazione fosse approvata, voterò ugualmente la legge.

Di una cosa vorrei però pregare l'onorevole ministro e la Commissione; ed è di escludere dalla limitazione quelle piccole miniere, che producono una limitatissima quantità di zolfo. Perchè è detto che per le miniere, la cui produzione normale non supera le 300 tonnellate di zolfo, per la limitazione occorrerà l'approvazione del ministro di agricoltura. Io, invece, desidererei che fosse detto: saranno escluse da questa limitazione quelle miniere, la cui produzione normale non supera le 300 tonnellate di zolfo. Al senno dell'onorevole ministro sottopongo questo mio emendamento, augurandomi che sarà accolto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La questione sollevata dall'onorevole Aprile non è certamente di facile soluzione. E di certo non sono ingiustificati gli allarmi ed il timore di lui di fronte ad un provvedimento, che, anche senza grave necessità, lasciasse in arbitrio del Consorzio di pregiudicare il diritto, gli interessi dei produttori, e soprattutto quelli dei possessori delle piccole miniere.

Inoltre la limitazione della produzione a fine di proporzionare questa al consumo, è

un mezzo troppo radicale. Se da un lato può evitare una crisi, con le conseguenze temute, fra le quali non ultima la disoccupazione, potrebbe del pari produrre lo stesso effetto.

Ma dall'altra parte, noi dobbiamo impensierirci non solo, come notava l'onorevole Colajanni, degli effetti della sovrapproduzione, ma dei pericoli maggiori che potrebbero venirci dalla concorrenza americana ove si estendesse e accentuasse maggiormente.

L'opera del Consorzio ben diretta, i mezzi di cui esso dispone ed ai quali ho accennato nel mio discorso, è da augurarsi che siano idonei a scongiurare questi pericoli. Ma se riescissero in momenti critici ed eccezionali insufficienti, non sarà meglio avere a disposizione un'arma più efficace nell'interesse di tutti?

Ho pensato quindi a un temperamento, concretato nell'emendamento ispirato al concetto in previsione delle conseguenze alle quali ho accennato, che consenta la voluta facoltà della limitazione, ma la circondi di tutte le garanzie che possono essere necessarie. Ecco l'emendamento:

« Lo statuto stabilirà le norme e le garanzie per le eventuali limitazioni della produzione quando le condizioni del mercato la rendano necessaria. (*Bene!*) Questa limitazione sarà sempre soggetta alla approvazione del ministro di agricoltura, industria e commercio ». (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE LUCA IPPOLITO, *relatore*. Onorevoli colleghi, la Commissione accetta l'emendamento presentato dall'onorevole ministro: essa non fa una questione formale, ma tiene ad un concetto sostanziale. Certamente, il modo di regolare la limitazione della produzione presenta difficoltà: qualunque soluzione si cerchi, non può essere esente da inconvenienti. Ma questa considerazione non basta a far respingere il concetto. L'esercente avrà sempre l'interesse di produrre il massimo possibile; ma il Consorzio osservando le condizioni del mercato e avendo in mano tutto il prodotto, deve aver facoltà di stabilire fino a qual punto l'aumento della produzione possa riuscire dannoso e creare un ingorgo nocivo ai produttori.

Prego poi di considerare, oltre tutte le ragioni che sono state addotte, che il Consorzio comincia con l'emissione di obbligazioni, che poi dovrà pagare. Ora, se allo